

Nell'Estratto che ora ci interessa, il mondo rinascimentale ci appare non negli aspetti sfarzosi della corte medicea o di Venezia, ma in un ambiente più modesto. Vi si parla di editori, di tipografi, di cartolai o di «librarii», e sembra di rivedere quel popolo «che era cavaliere», mentre ascoltava nelle piazze i cantimbanchi di gesta e di antiche storie.

Con tutta probabilità fu un poeta o un cantimbanco Zanobi della Barba, e fors'anche un libraio o editore (cfr. i titoli di *Maestro e sere* che ricorrono rispettivamente 149 volte negli opuscoli da lui fatti stampare), che contribuì a diffondere in proprio la poesia presso il popolo. A sua «istanza» vennero fatti stampare ben ventotto opuscoli, dei quali il S. presenta diligente nota compilata dietro le tracce delle notizie di vari repertori bibliografici (Kristeller, Reichling, Hain, Isaac, Angeleri, quest'ultimo inedito), e che trattano i più svariati argomenti: dalle lodi alla Vergine e dalle vite dei Santi agli argomenti o temi sulla morte e la vecchiezza, agli ammaestramenti morali o alle solite frottole.

D'un opuscolo in modo particolare dà notizia il nostro studioso: *Lamentatione & Dolore & Pianto Delli Giochatori*, che si potrebbe ascrivere al primo e al secondo decennio del sec. XVI. L'antico libretto, proveniente dalla Biblioteca Trivulziana, si trova all'Archivio Storico Civico del Castello Sforzesco; è composto di quattro carte (pagine 8, in 2 colonne ciascuna), misura cm. 14×20,5 ed ha una legatura moderna di cartone con l'errata scritta *Pianto delli Gladiatori*, anziché *Giochatori*. Nonostante le accurate ricerche non se n'è trovato altro esemplare oltre a questo noto fin dal 1897 al Kristeller: *Early Florentine woodcuts*.

Il libretto è molto importante non solo per la simbolica incisione, raffigurante due scheletri che stacciano teschi e ossa su un corpo umano adagiato a terra, ma anche per i vari componimenti poetici che contiene, i cui titoli sono: — I. *Lamentatione & Dolore & Pianto delli Giochatori che perdono l'honore el tempo & il credito* (componimento popolare degno di nota per alcuni termini relativi al giuoco, ignoti allo Zdekauer: *bassecta, fusso, a cricca, a ronfa, a trappolin*) — II. *Sonecto facto per uno incarcerato* — III. *Bargellecta* — IV. *Canzona per li amanti composta per Bernardo Giambullari* (giustamente il S. lamenta che finora si sia trascurato troppo questo poeta) — V. *Decti notabili* (silloge paremiografica) — VI. *Versi d'uno viandante* — VII. *Amaestramento di Tullio* — VIII. *Questa è l'a, b, c, disposto: & sono tucte sententie vere & perfecte* — IX. *Sonecto*.

Molto interessanti in tutto il lavoro le notizie metriche e i tentativi del Sorrento di identificare Zanobi della Barba, ben degno di figurare nella storia della poesia popolare italiana, inquadrato com'è ora nel suo mondo, sebbene ancora abbia resistito a una determinazione biografica particolare.

Gli studiosi con piacere troveranno in questo lavoro la riproduzione fotografica della prima e dell'ultima pagina del raro libretto.

M. CRISTINA MUSMECI

PAOLI CESARE, *Programma scolastico di Paleografia Latina e di Diplomatica*. Nuova edizione aggiornata da G. C. Bascapè. Firenze, Sansoni, 1942. Vol. I: *Diplomatica*.

A quasi mezzo secolo di distanza dall'edizione definitiva (1898) il *Programma* del Paoli è ritornato finalmente alla luce in nuova bella veste tipografica datagli dal Sansoni

(che con esso annunzia una nuova collezione di *Manuali di Filologia e di Storia*) aggiornato da Giacomo C. Bascapè.

Questo suo ritorno tra noi non è senza significato. Da una parte infatti esso ci testimonia che nella prima metà di questo secolo in Italia e forse anche fuori non è stato pubblicato alcun testo scolastico d'insieme che s'imponga per originalità di esposizione e per sodezza di dottrina, anche se talune discipline trattate nel *Programma* — specie la paleografia — hanno fatto notevoli progressi e sono state esposte in buoni manuali.

Dall'altra esso riafferma la vigorosa vitalità della scuola italiana, specie nel campo della diplomatica.

Giova infatti ricordare quanto in proposito scriveva (recensendo la prima dispensa del *Programma* in *Archivio Storico Siciliano*, XXIII, 1898, pp. 573-580) un illustre maestro, Carlo A. Garufi: dopo aver fatto un accurato esame dei manuali di diplomatica del Bresslau, Giry e Paoli, che da soli sintetizzano e rappresentano gli indirizzi e le tendenze disciplinari delle tre grandi scuole, la tedesca, la francese e l'italiana — consideranti rispettivamente la Diplomatica quale sussidio degli studi storici e filologici, quale arte di distinguere i documenti genuini dai falsi, e quale disciplina scientifica ormai completamente autonoma — rivendicava al Paoli, massimo esponente della scuola italiana, piena originalità di indagini, di procedimento e di metodo rigorosamente scientifico e concludeva dicendo che la scuola tedesca ha indicato la via, la francese l'ha tracciata e l'italiana l'ha percorsa intera.

Frutto di una rara competenza, che permetteva al Paoli di evitare il pericolo della pesantezza o, peggio, della pedanteria mediante il non comune dono di una chiarezza cristallina e di una impareggiabile forma espressiva schiettamente toscana, il *Programma* si era subito imposto fin dal 1883 all'attenzione dei competenti sia italiani che stranieri ed era stato subito tradotto in tedesco da K. Lohmeyer. Il successo del manuale era ben meritato. Di fronte alla rifioritura degli studi paleografici e diplomatici, che in Francia facevan capolino all'*École des Chartes* ed in Germania ai nomi del Pertz, Sickel, Bresslau, Traube, Ficker etc., esso in Italia assicurava un imbattibile primato alla Scuola Fiorentina — di cui il Paoli era l'anima ed a cui lasciò come successore un ancor più illustre maestro, lo Schiaparelli — e nel medesimo tempo ne teneva alta la reputazione all'estero.

Dopo aver dominato per parecchi decenni le scuole universitarie e gli Archivi di Stato, il *Programma* si era ormai reso irreperibile perchè esaurito da tempo: solo nelle sale riservate delle pubbliche biblioteche era possibile, talvolta non senza difficoltà, recarsi a consultarlo.

Bene ha fatto dunque il Sansoni a ripubblicarlo, cominciando dalla Diplomatica. Non si tratta però di una semplice ristampa. Vero è che gli eredi del Paoli non hanno voluto toccare il testo, mentre forse più di un luogo si sarebbe dovuto modificare; ma il Bascapè ha saputo corredarlo di una fitta *Appendice* che, con un'apposita numerazione sparsa nel testo, lo integra sapientemente, aggiorna i nuovi punti di vista ed illustra sobriamente la più moderna bibliografia di modo che lo studente delle scuole universitarie ed archivistiche può farsi un adeguato concetto dello stato attuale delle discipline in questione.

Ma c'è di più. Nelle precedenti edizioni il *Programma* non era illustrato, il che portava un non lieve disagio per l'insegnamento, dovendo il docente ricorrere a documenti originali o a repertori di facsimili da mostrare di volta in volta agli alunni. Molto opportunamente quindi il Bascapè ha arricchito il testo di un buon numero di tavole fuori testo e di numerose piccole incisioni che vengono incontro alle necessità scolastiche.

Avremmo però desiderato che il Bascapè aggiornasse, sia pure molto succintamente, i capitoli riguardanti la cronologia e l'archivistica e non si limitasse a rimandare senz'altro ai manuali del Cappelli e del Casanova, e che alla sua nota [14] accennasse per lo meno ai fondamentali studi di F. Di Capua, *Il ritmo prosaico nelle lettere dei Papi e della Cancelleria Romana dal sec. IV al sec. XIV*, Roma, 1940.

Dagli eredi del Paoli avremmo infine desiderato maggiore comprensione per le esigenze degli studiosi ed il permesso di rivedere il testo là dove fosse sembrato necessario al Bascapè: tale permesso ci pare assolutamente indispensabile per aggiornare convenientemente parecchi capitoli della *Paleografia*, conformemente ai notevoli progressi raggiunti in mezzo secolo da questa disciplina.

PAOLO COLLURA

*Encyclopedia of the arts*, edited by DAGOBERT D. RUNES and HARRY G. SCHRICHEL, New York, Philosophical Library, 1946, 1 vol. XI-1064 p.

*Encyclopedia of literature*, edited by JOSEPH T. SHIPLEY, New York, Philosophical Library, 1946, 2 voll.

L'*Encyclopedia of arts* abbraccia il vastissimo campo di tutte le arti: figurative, decorative, minori ed applicate, artigianato, cinematografo, teatro, danza, letteratura, musica, radio, estetica.

Tutti questi argomenti vengono trattati oltre che negli aspetti comunemente noti, anche in quelli più sconosciuti, particolarmente perchè riferentesi a Nazioni minori o antichissime. Mancano però del tutto trattazioni sui singoli artisti. Naturalmente all'America del Nord e all'America Latina è riservata una parte predominante, esclusiva anzi per ciò che si riferisce alla Letteratura.

Gli argomenti sono distribuiti nell'Enciclopedia secondo il caratteristico metodo in uso oggi nelle Americhe: il frazionamento del sapere in soggetti molto analitici e particolareggiati, disposti puramente in ordine alfabetico. Questo metodo, se da un lato facilita la ricerca immediata, specialmente per i meno esperti, dall'altro presenta non lievi inconvenienti. In molti casi infatti il lettore, per la limitatezza delle sue cognizioni, o per imperfetta conoscenza della lingua, o per differenza di cultura e di *forma mentis* dall'autore, non riesce a trovare quanto cerca o lo trova solo parzialmente. Di più: la ricerca scientifica non è aiutata, ed è anzi in certo modo ostacolata, nella sua fase finale che è sistematica, sintetica, dall'eccessivo frazionamento dei concetti, avvicinati solo per affinità del tutto estrinseche al contenuto ideale. Per ovviare, almeno in parte, a questo inconveniente, l'*Encyclopedia of arts* abbonda in rinvii da un soggetto ad altri, specialmente a quelli di carattere più generale (monumenti, scuole, generi letterari ed artistici). Oltre a ciò, all'inizio del volume (p. VIII-X) è stata posta una specie di tavola d'orientamento che raggruppa, sotto diciotto classi generali, i principali soggetti trattati nell'Enciclopedia. In una nuova edizione mi parrebbe opportuno aggiungere i *soggetti di orientamento* che, unendo soggetti non equivalenti ma collegati, in un qualunque modo, tra di loro, facilitano le ricerche, specie nella fase sintetica. Sarebbe pure bene che, almeno per i soggetti meno noti, spe-